

70° gifrævento

TERMOLI 4-8 AGOSTO 2010

Dal 4 all'8 Agosto la città di Termoli è stata "invasa" da 850 ragazzi provenienti da tutt'Italia: si tratta di ragazzi diversi tra loro per età, accento (tipici, infatti, erano i tentativi di tradurre vari modi di dire nei diversi dialetti, tentativi inutili ma divertenti), sogni, idee, obiettivi ma accomunati dall'aver compiuto un'unica e importante scelta: seguire il cammino tracciato da San Francesco d'Assisi, un cammino che conduce ad una vita impregnata dei valori insegnateci da Gesù Cristo.

A compiere questa scelta sono stati i ragazzi della Gi.Fra, che nei primi giorni di Agosto hanno deciso di partecipare a questo grande evento, chiamato gifrævento (anche traducibile come vento di GiFra), e hanno avuto la possibilità di confrontarsi con altri gifrini.

È stata un'esperienza senza precedenti, un'esperienza senza dubbio divertente ma anche altamente formativa che ha lasciato un segno indelebile nel cuore di tutti coloro che l'hanno vissuta.

La cosa straordinaria, spesso sottovalutata, è stata l'incredibile organizzazione: difatti gestire questo tipo di evento per 850 persone richiede un duro e costante impegno che gli organizzatori e i volontari, da noi chiamati "creaturine blu" (di cui facevano parte anche due ragazzi della nostra fraternità Antonio di Molfetta e Floriana Montrone) non hanno mai smesso di mostrare; li vedevi correre da una parte e dall'altra senza fermarsi un attimo, si sono letteralmente "spaccati la schiena" per garantire la buona riuscita dell'evento e senza dubbio hanno raggiunto questo obiettivo.



Appena arrivati nella soleggiata città di Termoli, siamo stati accompagnati dai volontari nelle varie scuole che ci avrebbero ospitato per i successivi cinque giorni. Il tempo di sistemarsi e poi abbiamo raggiunto il luogo dove si sarebbero svolte le varie attività: un terminal bus che, grazie alla grande disponibilità dell'amministrazione comunale, è diventato un grandissimo villaggio giovani. Subito salta agli occhi lo striscione con la colorata scritta "gioventù francescana" e poi in fondo un palco, dove vi erano delle gigantografie di tre grandi uomini: san Francesco, Gesù Cristo e papa Giovanni Paolo II. Alle ore 21.30 Don Stefano Rossi, responsabile della pastorale giovanile della diocesi di Termoli, ha tenuto una breve liturgia di accoglienza invitandoci a vivere intensamente ogni singolo istante di questa esperienza.



Il giorno successivo, dopo poche ore di sonno determinate dall'entusiasmo, abbiamo raggiunto il terminal, dove si è tenuta la celebrazione eucaristica guidata da fra Luciano Lotti.

Dopo la liturgia siamo stati divisi per fasce d'età e precisamente adolescenti e giovani adulti.

Noi giovani adulti siamo rimasti nel terminal dove abbiamo ascoltato l'intervento di Don Tonino Dell'Olio, responsabile internazionale dell'associazione Libera, assaporando e scolpendo nel cuore e nella mente ogni singola parola.

Gli adolescenti, invece, hanno partecipato a un laboratorio dinamico, dove hanno riflettuto e affrontato il tema della vita.

Nel pomeriggio siamo andati per le vie della città cantando, ballando, esprimendo, insomma, la nostra gioia e dando il nostro saluto alla città.



La sera c'è stata la cena regionale, con i prodotti tipici di ogni regione: un momento di condivisione e di divertimento. Subito dopo la cena ci siamo recati in un ipermercato allestito apposta per noi gifrini per imparare la coreografia del flash mob sulle note dell'inno ufficiale "solo chi ama", la novità di questo evento.



Purtroppo però a causa delle condizioni atmosferiche non è stato possibile eseguirlo. Con il termine flash mob (dall'inglese flash: breve esperienza o in un lampo, e mob: folla) si indica un gruppo di persone che si riunisce all'improvviso in uno spazio pubblico, mette in pratica un'azione insolita generalmente per un breve periodo di tempo per poi successivamente disperdersi. Il raduno viene generalmente organizzato attraverso comunicazioni via internet o tramite telefoni cellulari(fonte Wikipedia).

Il giorno successivo ha visto noi gifrini impegnati nelle fontane di vita divisi per fasce d'età; potevamo scegliere due delle tre fontane proposte. Le fontane rivolte ai giovani adulti erano:

"Ho visto un posto che mi piace, si chiama mondo" in cui si trattava il tema della tutela del creato presieduto da Fra Gianni Mastromarino, responsabile di Giustizia e Pace per la provincia OFM di Puglia Molise;

"Vivi davvero" in cui erano trattati i temi dell'aborto e dell'eutanasia. Sono intervenuti i fondatori dell'associazione "La quercia millenaria" impegnata da anni a sostegno della maternità e delle gravidanze patologiche;

"Che deficiente" sul tema della disabilità ha visto invece gli interventi della psicoterapeuta termolese Silvia Ingardi e della sua collega Caterina Gandolfo, insieme al presidente dell'associazione "Vite diverse" Enrico Maria Zanni.

Quest'ultima fontana mi ha segnato nel profondo: ascoltare le parole di Enrico, una persona come tutti noi che a un certo punto della vita, per un tragico incidente in moto, si è ritrovato su una sedia a rotelle, mi ha fatto capire come il tema della disabilità spesso sia trattato con ipocrisia e con spietata compassione. Nel vedere il sorriso di Enrico, nel percepire la sua voglia di vivere, di combattere, di non arrendersi, la sua purezza e bontà, nell'ascoltare le sue parole colme di speranze, sono rimasta di stucco, perché mi sono resa conto di tutte quelle volte che mi lascio travolgere da problemi inutili, stupidi, mi demoralizzo per cose futili. Arrivando, così, alla conclusione che in realtà la "deficiente" sono io, non Enrico, poiché mi manca quella forza di affrontare la vita. Perciò non bisogna provare compassione per Enrico ma ammirazione.

Bene impresse nella mente e nel cuore sono rimaste le parole di S. E. Mons. Giancarlo Bregantini, durante l'Adorazione Eucaristica di venerdì sera. Il Vescovo ci ha invitato a dare colore alla nostra vita, un colore indelebile, personale e che sia illuminato dalla luce di Dio.



Queste parole hanno acceso nei nostri animi una voglia di agire, di darci "una svegliata" mostrando sempre la luminosità del nostro colore. Così, nel pomeriggio di sabato tutti noi giovani francescani presenti a Termoli, divisi per équipe, abbiamo invaso le spiagge della città molisana. Siamo entrati nei lidi, nelle spiagge libere, abbiamo occupato gli ombrelloni dei bagnanti e raccontato la nostra esperienza, abbiamo cantato e ballato a suon di chitarra in riva al mare! Tutto questo ha come scopo quello di dare un valore alla scelta di vivere secondo il modello di san Francesco.

A concludere la 70esima edizione del Gifrævento è stata la manifestazione Crearte2010 , una serata ricca di musica e gioia presentata da Lorena Bianchetti, durante la quale si sono esibiti gifrini pieni di talento che hanno cantato, suonato e ballato. Sul palco anche la testimonianza di due giovani detenuti, provenienti dal carcere di Salerno, che hanno condiviso con la vasta platea le loro esperienze personali e la difficile vita del carcere. Il momento più atteso è stato l'arrivo del cantautore Pierdavide Carone, uno dei quattro finalisti della nona edizione di Amici di Maria De Filippi. Il cantante mostrando molta umiltà e simpatia ha regalato a tutti i presenti grande emozione quando si è esibito cantando le sue canzoni.



Impossibile spiegare a parole le emozioni provate durante questi cinque giorni, forse solo il nostro sguardo e i nostri sorrisi possono trasmettere la gioia provata. Ora, compito di noi gifrini è quello di non rendere questo evento fine a se stesso ma di portare questo entusiasmo anche nella vita quotidiana. Il gifrævento ci ha dato una spinta ora tocca a noi continuare il cammino.



Francesca Sgaramella